

IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.

Nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre, in tutto lire 12.000. Per gli altri mesi dell'anno, lire 10.000. Per gli abbonamenti all'estero, lire 15.000. Per gli abbonamenti all'estero, lire 15.000. Per gli abbonamenti all'estero, lire 15.000.

INSEERZIONI.

In questa pagina, sotto la firma del gerente, si accettano le inserzioni di ogni genere, a condizione che non siano contrarie alle leggi e al regolamento. Per le inserzioni di ogni genere, a condizione che non siano contrarie alle leggi e al regolamento. Per le inserzioni di ogni genere, a condizione che non siano contrarie alle leggi e al regolamento.

L'abolizione del dazio sul grano.

Non tirar troppo la corda — Una proposta equa ed opportuna.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su un importante articolo pubblicato nel *Secolo* di ieri. Ecco la parte essenziale: Parola la proposta di abolizione del dazio sul grano abbia ora o più tardi la probabilità di essere accolta, occorre non comprometterla con esagerate domande. I partiti popolari chiedono l'immediata e completa abolizione del dazio sul grano. Ora è assurdo sperare che la Camera attuale, o qualunque sia per succederle, approvi una simile misura, essa porterebbe troppo gran danno alle nostre classi dirigenti. Finché il potere è nelle loro mani, se ne serviranno per conservare un regime che dà loro tanti benefici.

La riforma è dunque impossibile, per ora almeno: ma non basta, se attuata, essa sarebbe enormemente dannosa.

Una pianta svoltasi nell'ambiente artificiale di una serra, non può affrontare le irregolarità varie della temperatura ordinaria, senza soffrire una crisi, anzi, spesso, ne muore.

La nostra agricoltura è quella pianta, da anni ed anni vive sotto un regime artificiale, che, tenendo alti i prezzi, ha permesso a coltivarla, che altrimenti sarebbe morta, di vivere; altre di tali patologiche coltivazioni ha creato (barbabietole, di zucchero); infine ha tenuto in vita alcuni metodi di coltivazione arretrati di cinquant'anni su quelli della agricoltura scientifica moderna.

Patà che quest'organismo tisico, debole, sia esposto dall'oggi ai domani alla lotta coll'agricoltura delle altre nazioni, tanto più progredita, senza vedersi che lo socorra o lo sostenga, e volti a vedersi cadere in una crisi dolorosissima e lunga, che si ripercuoterà sulle condizioni economiche di tutto il paese.

Quale il rimedio? L'on. Cicotti (A. V. 18/11/1900), considerando ed esaminando il danno che ha sarebbe venuto ai piccoli e medi proprietari, proponeva l'applicazione del programma minimo socialista; in altri parole: uno sgravio d'imposta.

Ma anche dimenticando che il male sarebbe generale, come sperare che il bilancio dello Stato già pericolante per la gran braccia prodotta dall'abolizione del dazio sul grano, possa sopportare un'altra diminuzione d'entrate, prodotta dallo sgravio proposto?

Il solo modo per ottenere tutti i benefici senza subire nessuno dei danni è quello di diminuire poco a poco il dazio sul grano fino a che sia completamente abolito.

Così il passaggio dall'attuale regime all'altro si fa gradatamente; l'agricoltura può, senza crisi né gravi danni, adattarsi via via al nuovo stato di cose.

Se quindi i partiti popolari, proponessero la riduzione del dazio sul grano di 50 centesimi (prefigurandosi di far lo stesso gli anni venturi) la riforma, più blanda, avrebbe molte più probabilità di riuscita, e non porterebbe al paese altro che del bene.

Parlamento e socialisti dovrebbero rinunciare alla proposta, che facciano questa estate, di organizzare, come servizio di Stato il commercio dei cereali, onde evitare, nell'avvenire, pericolose oscillazioni sui prezzi del grano.

Lasciamo da parte la considerazione che i prezzi continuerebbero ugualmente ad oscillare, piaccia o no allo Stato, perché dipendono dalle condizioni dell'offerta e della domanda.

Dimentichiamo pure l'obiezione seriissima che faceva allora l'on. Chiesa (*Giornale del Popolo*, 20 VI, 1900): lo Stato a cui volete dare una funzione si importante è il medesimo che nel '88 fece acquisti di grano estero. Per distribuirlo ai Comuni più bisognosi di grano, che lasciò marcire, e quello stesso che permette tanto frodi, quando alla medesima epoca si spoli temporaneamente il dazio sul grano.

lo Stato pagò quello indigono molto più caro di quello estero! E se ciò accade nell'onesta Svizzera, sarebbe puotei crederci che in Italia lo cose andrebbero meglio.

Concludendo, i benefici che l'abolizione del dazio sul grano può arrecare non tanto grandi, che sarebbe imperdonabile comprometterne la realizzazione con proposte eccessive o incoerenti. *Vittorio Raccà.*

E' una proposta, per pratica, seria ed opportuna, che merita di essere studiata e raccolta da quanti non fanno l'opposizione per l'opposizione, ma vogliono davvero, obiettivamente, il sollievo delle classi umili senza pericoli di rovinose conseguenze per le condizioni generali del Paese.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 28 novembre — Presidente Villa) **Il bilancio delle Finanze.** La seduta è aperta alle 10. Alle 11.55 è tolta, ed è già stato esaminato di scusso ed approvato, al gran passo di carica, il bilancio delle finanze.

Così, ci si riduce, nel Parlamento italiano, ad esercitare quella vera funzione di sovranità che è la decisione dei bilanci. Tanto vale l'esercizio provvisorio ad arbitrio del Ministero.

Le Interrogazioni.

Sono poche e poco movimentate. Una di Cicotti su interessi degli impiegati del Banco di Napoli, e una di Nofri su interessi ferroviari.

Legge sull'emigrazione.

Parlano Cicotti, con osservazioni sfavorevoli al progetto; Sommo, facendo qualche critica, ma concludendo che se questo non è il meglio, è però qualche cosa di bene, da farsi subito.

Il dovere della Regina Margherita.

Si stabilisce per venerdì la discussione del disegno di legge per il dovere alla Regina madre.

Senato del Regno.

Si convalidano, su relazioni Di Prampero, i nuovi senatori, coi seguenti voti: Colombo Giuseppe; fav. 100, contro 8; Gherardini Gian Francesco; fav. 104, contro 1; Maragliano Edoardo; fav. 60, contro 46; Sabetta Tancredi; fav. 98, contr. 7.

Come sono costituiti gli Uffici.

Roma 28 — Si sono costituiti gli Uffici della Camera, nel modo seguente: Ufficio I: Presidente di San Giustino — Vice-presidente Bonip — Segretario Majorana. Ufficio II: Presidente Mastica — Vice-presidente Pozzi Domenico — Segretario MORPURGO. Ufficio III: Presidente Nocito — Vice-presidente Nicolini — Segretario (ancora da nominare). Ufficio IV: Presidente Indelli — Vice-presidente Giovanelli — Segretario Donnaperina. Ufficio V: Presidente Chiuglia — Vice-presidente Dal Vorme — Segretario Falconi. Ufficio VI: Presidente Mol — Vice-presidente Podasta — Segretario Visocchi. Ufficio VII: Presidente Falconi Nicola — Vice-presidente Lucchini Luigi — Segretario Cavagnari. Ufficio IX: Presidente Marcora — Vice-presidente Stelluti Scala — Segretario Camarà.

IL SALTO DI UN PREFETTO.

Roma 28. — L'on. com. Veyrat — già prefetto a Ravigo — è stato traslocato telegraficamente a Cagliari.

La situazione del Ministero.

Voci e sussurri — Ciò che ne pensa Saracco.

Roma 27 (sera) — La discussione del disegno sull'emigrazione continua, senza sollevare incidenti notevoli, in mezzo ad un ambiente freddo e in gran parte disattento.

Anche collo stozzato, la discussione generale, è ormai evidente che la discussione sugli articoli occuperà la Camera per molti giorni ancora.

Frattanto, si sta aspettando un qualche avvenimento parlamentare, di cui si sente nell'aria l'imminenza.

Tutti i deputati, a una voce, riprotono non essere possibile che il Ministero vada avanti.

Uomini appartenenti ai gruppi più disparati esprimono, quasi con parole identiche, lo stesso parere. Lo stesso presidente del Consiglio, conversando col deputato, avrebbe detto a più d'uno essere egli pure convinto che siamo agli spiccioli, ma si è affrettato di soggiungere che l'ultima ora non è ancora suonata, giacché nulla è pronto per la successione.

Ciò sembra indicare che l'on. Saracco confida di essere ancora, in grado di vincere, le difficoltà che lo circondano da ogni parte.

ATTORNO AL RE.

Come si Vigila.

Roma 28 — Si fanno ogni giorno più rigorose le misure di polizia attorno alla persona del Re.

Dopo l'attentato contro l'imperatore Guglielmo, è aumentata la vigilanza che si esercita entro e fuori il Quirinale e quando il Re esce a passeggio. La polizia del Quirinale è, come è noto, affidata ad un commissario, il cav. Sessa, e a due delegati oltre che ad una squadra di agenti speciali.

Ogni volta che il Re esce è sempre seguito da una vettura di Corte ed altre vetture, nella quale si trovano il cav. Sessa ed uno dei delegati, mentre l'altro delegato insieme a due o tre agenti, tutti in velocipede, non perdono un momento di vista la carrozza reale.

Finalmente si è destinato che ogni qualvolta il Re si fermi, la sua vettura debba essere circondata dalle guardie, dai carabinieri e dagli agenti, i quali tutti non dovranno, come si praticava finora, star rivolti verso il sovrano, ma verso la folla per esser pronti a qualunque evenienza.

I reggenti le Prefetture.

Roma 28 — La Commissione superiore del Ministero dell'Interno ha adottato la massima che i capi divisione e gli ispettori centrali del Ministero non possano più essere nominati reggenti prefetti se prima non abbiano passato qualche tempo presso qualche Prefettura.

Per la coltivazione indigena dei tabacchi.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il nuovo regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi.

Questo regolamento, studiato da una Commissione mista composta di uomini politici e di funzionari, ed esaminato poi dal Consiglio tecnico dei tabacchi, è inteso a facilitare la pratica e rendere meno gravosi gli oneri per ottenere la concessione di coltivazione, eliminando ogni interferenza fra l'amministrazione e i coltivatori, determinando in modo più certo le facilitazioni dell'amministrazione nei casi di contestazioni, controversie, ispezioni, ecc., e rendendo più chiari e meglio graduati le penalità.

Si pensa anche ai medici condotti. Roma 28 — L'on. Calvi e parecchi altri deputati a fine di appoggiare le giuste istanze dei medici condotti e secondari deliberati dall'ultimo Congresso medico tenutosi a Roma, su proposta dell'ordine medico di Pavia, hanno presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare così concepito: «Articolo unico. All'art. 15 della legge 14 luglio 1898, num. 335, è proposta la seguente aggiunta: «In caso di decesso del medico iscritto alla Cassa pensioni prima che abbia acquistato il diritto di esser collocato a riposo e di conseguire la pensione, giusta quanto

sopra, ai suoi eredi diretti o legittimi, verrà pagata una indennità ragguagliata a tanti dodicesimi dello stipendio in corso quanti sono gli anni di servizio da lui prestati».

L'assassinio della lingua italiana a Malta.

Si telegrafa da Malta. Il governatore inglese, ha emanato una circolare con cui ordina per i primi giorni del prossimo dicembre la chiusura delle scuole pubbliche.

Tale chiusura è stata presa dal governatore perché il Consiglio elettorale non ha votato i fondi necessari per il mantenimento delle scuole, protestando in tal modo contro il contegno delle autorità inglesi sulla questione della lingua.

Il provvedimento avrà senza dubbio uno strascico e si prevede che avverranno dimostrazioni.

Nella regione veneta.

Concorso per un busto a Re Umberto.

La Camera di commercio, ed arti di Venezia, in conformità della deliberazione presa nella seduta del giorno 14 novembre, 1900, apre il concorso per l'esecuzione di un busto rappresentante l'effigie del compianto Re Umberto I, da collocarsi nella sala delle proprie sedute.

Il busto dovrà, essere, in marmo, di Carvra di grandezza superiore al naturale, ma non poro più di un quinto. Per tale opera viene fissata la spesa di lire 3000, comprese la base a colonna o a pilastro.

I modelli dovranno essere eseguiti in gesso e saranno consegnati alla segreteria della Camera di commercio non più tardi del giorno 15 febbraio, 1901.

Essi porteranno un motto speciale, che sarà ripetuto sopra una bustina chiusa contenente un biglietto col nome dell'autore.

Il lavoro in marmo dovrà essere eseguito, nel termine di cinque mesi, dal giorno della sua aggiudicazione definitiva.

INTERESSI COMMERCIALI.

Per la rinnovazione dei trattati.

Con circolare 20 novembre 1900, il ministro d'agricoltura, ind. e comm. on. Salandra comunicava alle Camere di Commercio italiane come d'accordo coi Ministri degli esteri e delle finanze, avesse istituito una Commissione permanente per lo studio della rinnovazione dei trattati di commercio scadenti nel 1903, e assicurava che questa Commissione avrebbe accolto col maggior gradimento gli studi e le considerazioni che le Camere di commercio vorrebbero presentare.

La nostra attivissima Camera di commercio iniziava subito lo studio proposto invitando — con circolare 9 gennaio 1900 — tutti i produttori e commercianti del Friuli a comunicare quelle notizie e considerazioni, suffragate da dati e fatti desunti dall'esperienza, che nel loro interesse, ritenessero utile di far conoscere per migliorare i nostri rapporti doganali con l'estero o per conservare, all'epoca della rinnovazione dei trattati, i benefici ottenuti.

Con altra circolare di data 16 aprile lo stesso ministro Salandra ripeteva l'invito già fatto e chiudeva dicendo: «esser desiderabile che tanto coloro a cui sta a cuore la difesa della produzione nazionale, rimpetto alla concorrenza forestiera, quanto coloro i quali domandano per i prodotti nazionali un ampio sfogo e maggior libertà di movimento sui mercati stranieri, si persuadano della grande importanza del momento e però contribuiscano con ponderato ed oggettivo consiglio nella manifestazione dei voti che questo attendeva».

Poche però, sembra, furono le ditte friulane che composero l'importanza del momento, poiché all'appello della locale Camera di commercio ben poche risposero; onde questa ha sola compilato gran parte di quelle proposte per la rinnovazione dei trattati di commercio, che, approvato nell'adunanza del 19 novembre, furono inviate a Roma alla Commissione per il regime economico doganale presieduta (non sappiamo se anche attualmente) dal comm. Stringher.

La nostra Camera, sulle 74 italiane,

fa la quarta in ordine cronologico a presentare le sue proposte, che forse sono fra le meglio redatte e più importanti, come quelle che furono lette da competenti conoscitori dell' necessario riforme e del criterio conservativi nel nostro regime doganale.

La rinnovazione dei trattati di commercio divise la Germania in due campi: l'uno degli agrari partigiani del protezionismo e del conseguente aumento dei dazi d'importazione, e l'altro dei commercianti e industriali fautori della libertà di commercio.

Questi due partiti, sorti da qualche tempo, e vigorosi, spendono ben 300,000 marchi, annualmente per la sola propaganda; e con la stampa e con le conferenze tentano, entrambi di aumentare il numero dei loro aderenti, per poi infliggere al momento opportuno.

Anche nella vicina Austria l'industria è incompiuta e vigorosa. In Italia solamente — al solito — si dorme. Se i commercianti e la stampa, non incoraggiano non s'impongono a voce alta, in appoggio, ai delegati per le rinnovazioni dei trattati, come potranno, questi, di fronte all'Austria, alla Germania fortemente agitata in difesa degli interessi nazionali?

Bisogna dunque muoversi, bisogna preparare all'eventuale imminente partita degli stranieri e al momento non altrettanto formata da parte nostra.

Disgraziatamente il Ministro degli affari esteri del nostro paese si chiama Visconti-Venosta, l'uomo dei piccoli pensieri, il cui programma è quello del timido silenzio e della sghigna curva alle bastonate. Se il Paese, e in esso le classi più interessate non provvedono a se stessi, che cosa sperare?

Pubbliamo intanto un'anteprima della relazione compilata dalla nostra Camera di commercio.

Vino.

a) **Entrata in Austria-Ungheria.** I viticoltori dell'impero austro-ungarico si agitano per impedire che nel futuro trattato di commercio con l'Italia sia rinnovata l'attuale clausola di favore per i vini.

Nessuna difesa più efficace per l'Italia di quella di rimborsare ai suoi viticoltori quel prodotto austro-ungarico che più s'importano nel Regno e che non siano necessari alle nostre industrie.

Se poi il Governo italiano costrinse a fare concessioni di facciata, invece di tagliare, per il quale non dobbiamo troppo temere in quanto al vino, dal lato il Governo dovrebbe usare ogni energia, perchè l'attuale tariffa resti immutata o quanto meno sia elevata di poco.

Se i nostri vini da pasto saranno colpiti da un dazio troppo elevato, i consumatori e i piccoli negozianti che ricorrono ora direttamente in Italia, saranno costretti a ricorrere alle cantine dei commercianti all'ingrosso, come evidente danno dell'exportazione italiana che ha interesse di esportare vino da pasto anziché uva e mosti. Vini da taglio.

b) **Entrata in Germania.** Le pretese degli agrari prussiani appaiono onerosi se si pensa che il vigente trattato ai vini favororessimo alla Germania; poiché la tariffa tedesca favorisce solamente il nostro vino da taglio, che è necessario alla Germania per rinforzare il suo vino.

Noi dunque non solo dobbiamo respingere le nuove pretese della Germania, ma dobbiamo anche indurla a modificare in nostro favore l'attuale convenzione; ciò si potrà ottenere solamente minacciando i prodotti industriali tedeschi che trovano largo sbocco nel Regno.

Caleidoscopio

Effimere storie. — 29 novembre 1878. Forti accessi di tubercolo.

Un deputato al giorno. — L'on. Ungarelli è marciò e colonnello del bersaglio alla riserva. D'acquisto di Napoli, è abbastanza esoso ai liberali parlamentari. Siede a destra, ed è fra i più feroci del suo settore. Votò sempre a favore dei Onnipotenti Di Radici e Pelloni.

Un peggioro al giorno. — E. Di Tolcini. Tutto le felicità si raccongiunsero, ma ogni avventura ha il suo carattere particolare.

NOTE AGRARIE. Il Congresso grandinologico di Padova. La chiusura.

(Seduta del 28 novembre). Il prof. Marzagoni spiega alcune deduzioni per la scienza; Antonio Cittadella-Vigodanzere presidente della Società Meteorologica italiana riferisce sul servizio di previsione del tempo e sulle norme pratiche per l'attuazione del medesimo; mons. G. Scotton riferisce sulla economia degli spazi.

Parlano Don Candeo e il conte Zampieri ed infine viene approvato un ordine del giorno riferendosi ai metodi migliori da seguirsi nella campagna grandinifica.

Il Pres. Alpe dichiara quindi chiuso il Congresso.

A sede del 3° Congresso internazionale si acclama Lione, a sede del 4° Verona, a sede del 1° nazionale Novara.

Il Presidente dà comunicazione di un telegramma del ministro Carcano, che è applaudito.

Si stabilisce quindi d'invia un telegramma al Re, uno al ministro Carcano e un altro a Stiger.

Si delibera pure di affidare al presidente la nomina d'una Commissione permanente, mentre si delibera di respingere la proposta della fondazione d'un bollettino degli spazi.

Il presidente Alpe ringrazia quindi i congressisti.

Comello propone un vivo plauso al Presidente e l'assemblea fa una vera dimostrazione all'egregio prof. Alpe.

La seduta è levata alle ore 13 circa.

PROVINCIA

I Comizi dei maestri.

Leggiamo nel Bollettino Ufficiale della Società magistrale friulana:

I signori soci sono invitati all'adunanza che si terrà nei rispettivi Capoluoghi delle Sezioni distrettuali, il giorno 29 novembre corrente (oggi, dunque) alle ore 10 nel solito locale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione dello « Schema di Statuto » per l'Unione nazionale degli insegnanti elementari, pubblicato nell'ultima Puntata del Bollettino.

2. Discussione su eventuali proposte. Esocio caldo appello agli egregi soci di non mancare all'importantissima riunione.

Udine, 21 novembre. Il presidente G. B. Garassini.

« B » I non intervenienti sono pregati di rimandare almeno, coperta, la scheda.

Bollettino giudiziario Veronese vice cancelliere alla pretura di Moggi. Udinese è nominato cancelliere alla pretura di Casarzero.

Codroipo 10 aprile 1897.

Dichiaro che il Gloria del signor Luigi Sandri, chimico-farmacista, è una eccellente bibita, di gradevole sapore amaro-aromatico e di cospicua azione eccitante e tonica, la quale si applica non solo sugli organi della digestione, ma ben anche sull'intero sistema nervoso.

Dott. Giuseppe Pellegrini Decano di Clinica dell'ospedale di medicina nell'Università di Roma.

(1) APPENDICE DEL FRIULI

Dott. OSCAR LUZZATTO

QUO VADIS?

Quo vadis? La fine di un secolo, la sintesi di una vita si chiuderanno con una domanda.

Voi cercate una risposta che esprima, e vi si solleva un dubbio che chiede.

Nella storia delle età, nella lunga incoincindibile catena degli avvenimenti, quale il limite fisso, a che punto il non plus ultra?

Un epilogo alle fini analisi che avete sentito con autorevoli parole volte a considerare sotto vari aspetti la rappresentazione viva dell'intelligenza umana a nostri giorni, ve lo può promettere chi giovane di anni e di vita vissuta, se l'esperienza autorizza a tirarle somme severe, né la genialità accosta al non facile né sempre fortunato ufficio di augure?

E allora? Voi chiedete all'esperienza popolare, alle applicazioni della scienza non

UDINE

INTERESSI CIVILI. Il nuovo Regolamento per le Scuole. Non troppa fretta!

Abbiamo ricevuto, per cortese sollecitudine di cui ringraziamo, il progetto del nuovo Regolamento per le Scuole comunali, e l'analoga Relazione illustrativa dell'on. Giunta.

L'argomento è importantissimo. Lo studieremo del nostro meglio, e ne tratteremo con animo scuro di prevenzioni, tenendo di mira soltanto il duplice fine che si vuole assegnare: e cioè la migliore tutela dei diritti degli insegnanti, e di quelli del pubblico insegnamento.

Intanto, però, e ancora senza aver letto né il progetto di Regolamento né la Relazione — o'è una considerazione d'ordine pregiudiziale che si presenta spontanea.

L'argomento è serio assai, e di quelli che abbracciano un complesso vasto d'interessi, di diritti, di doveri, di opportunità e convenienza. Per quanto esso abbia già dei precedenti nella discussione, non ci sembra possibile che i signori consiglieri si sentano preparati ad una deliberazione ponderata, avendo l'indagini a'è solo cinque o sei giorni, per leggere, per confrontare col vecchio regolamento, per udire (ci sembra giusto, poiché non fu fatto o non risulta fatto ufficialmente) le voci del più direttamente interessati — i maestri — e per farli quindi un concetto equo e tranquillo, una coscienza illuminata e parata al voto.

Non ci sembra possibile che i signori consiglieri accettino senz'altro il omento della pubblica discussione in assemblea e del voto deliberativo.

Noi riteniamo che il desiderio e l'eventuale proposta della sospensione, allo scopo di studio, troverà il Consiglio favorevole, e la Giunta, ragionevolmente, non oppostivo.

Del resto, i maestri hanno un loro fiorente Socialismo; né crediamo che esso voglia disinteressarsi da così importante questione.

Ad ogni modo noi ci permettiamo di sostenere intanto questa tesi: che in cose siffatte non si deve volere né il mistero della manipolazione — quasi si trattasse di alchimia per la scoperta della pietra filosofale — né la fretta del giudizio; che la gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

Attorno a queste discussioni ci vuole aria libera e gran sole; se si vuole ottenere che poi le norme stabilite abbiano autorità di ben accetta legge, non lascino fremere di animi conturbati.

E però — pur senza aver ancora conosciuto il progetto — pur ritenendolo opera coscienziosa e prudente — pur tuttavia (poiché il Consiglio non può deliberare ad fiducia, ma per scienza e coscienza propria) noi a priori solleviamo la pregiudiziale: che a questa deliberazione, cui altrove vedemmo concorsi mesi e mesi di pubblico dibattito, si dia almeno qualche settimana perchè maturi nel pubblico pensiero, e nel pubblico pensiero maturino le coscienze dei civili legislatori.

Chè se si troverà bastare a tutto ciò questi quattro o cinque giorni, noi ne resteremo compresi d'ammirazione.

(c. m.)

L'espressione dei fatti, non la dimostrazione della loro attività presente; voi chiedete al barometro, e al termometro, alla scuola e alla vita ch'essi vi chiariscano le tendenze del tempo e degli uomini, e questo è per voi criterio, presagio, voto... Elementi a tal presagio e la vita vissuta e le molteplici sue rappresentazioni, sua espressione quel che di comune si eleva dall'esame dei quadri che nei loro susseguirsi furono chiamati a costituire l'età nostra.

Arti e scienze e applicazioni loro una forza operosa le affida.

e par che l'uomo massoso fuori del campo dell'opera sua, le consideri non sue emanazioni, non frutto della propria attività; ma sembra quasi le guardi con l'occhio per curiosità incerto di chi mira cose nuove e a lui totalmente estranee.

Le forze dell'uomo infatti, si sono messe per tali vie, che di rado a chi consideri superficialmente le forme che ne sono uscite viene dato di leggerne l'origine e il punto di formazione naturale.

Sembrano nuvole aeree, a chi, dimentichi o ignori il fatto dell'evaporazione acquea; sembrano raggi luminosi, riflessi a rifratti, dei quali non

L'orario delle sedute consigliari — Una giusta osservazione. Riceviamo.

Udine, 28 novembre 1900. Caro « Friuli ».

Ho letto sui giornali, che la Giunta Comunale ha fissato la prossima seduta del Consiglio per il 5 dicembre p. v. alle ore 2 pom. Ora io domando: perchè tali sedute non vengono tenute alla sera? I negozianti, gli operai e gli altri cittadini, che si occupano della vita del loro Comune non possono perdere le ore del lavoro per venir, come hanno diritto, ad assistere alle discussioni e giudicare da sé l'operosità dei loro rappresentanti. Ciò si fa per esempio a Milano.

Spero che anche a Udine si vorrà far in modo di non rendere impossibile un controllo voluto dalla legge e che dovrebbe essere desiderato da tutti i consiglieri.

L'osservazione ci sembra giusta; né certamente può trovare ostilità nel Consiglio è nella Giunta, che anche ultimamente — con lodevole pensiero — rimisero alle ore serali una discussione, sebbene l'argomento fosse del più appassionante.

Pel sussidio a domicilio agli ammalati poveri. L'ambulatorio pubblico.

Il consigliere Pignat ha presentata, pel prossimo Consiglio, la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Giunta, onde sapere per quali motivi non ha ancora portato alla discussione del Consiglio la relazione della Commissione incaricata per gli studi relativi al sussidio a domicilio agli ammalati poveri?

Ricordiamo infatti come l'analoga proposta del consigliere Pignat fosse presa in considerazione, si che una Commissione — composta esclusivamente, crediamo, di medici — fra cui (sempre salvo errore) il dott. Marzuffini e il dott. Peninato — fu incaricata degli opportuni studi tecnici e relative proposte.

Ci si dice — ma, naturalmente, non ci fu possibile appurare — che la Commissione stessa non sarebbe, in massima, appunto per ragioni tecniche, molto favorevole al progetto, nella sua forma di « sussidio a domicilio »; e che, del resto, nelle città ove l'iniziativa fu tentata non fece prova incoraggiante. E certamente, nella sua applicazione dev'essere non facile cosa; ognuno intende quante e non lievi difficoltà debba presentarsi.

Questo problema, del resto, è assai arduo e complicato, perchè si connette a troppi altri; fra i quali questo: della preferenza che i medici danno alla cura ospedaliera, anziché a quella a domicilio, trovando nella prima quella condizioni d'ambiente igienico e quelle garanzie che la seconda non può dar.

Ad ogni modo la proposta del sig. Pignat — lo prova l'accoglienza stessa, di massima, che le fu fatta in Consiglio — è di quella che non si trascurano, ma che anzi si prendono in amoroso esame.

Che qualche cosa per gli ammalati poveri si debba fare, che questo sia tra i doveri sociali che i tempi impongono, al Comune, non ci sembra potersi mettere in dubbio; che cosa e in quale misura si possa fare, è da studiar.

Ad ogni modo, una risposta, una conclusione, giustamente si esige.

La casa — divinità nel passato — sieno ora divenuti semplici portapai, e contenti d'altra parte di aver rimesso al posto che gli compete e giudicato con sano criterio quel che il passato ingrandiva.

Non giudicate da ciò che il pessimismo solo ispiri questa fine di secolo, e debba necessariamente colorirne il quadro; il pessimismo è padre di ozio o di grandi opere a seconda che coglie il carattere fiacco o il forte; il pessimismo leopardiano è luce di vero, finchè non accetti abbagliando; il nulla del nirvana è l'accogliarsi passivo della nullità, è la formula di quelli « che mai non far vivi ».

Voi avete assistito all'autopsia di questo secolo; né lo starò a ridirvi le impressioni di una fine; qualunque essa sia e lasci il vuoto o il ricordo, un'impressione terminale è sempre dolorosa; chiede tutta una serie di immagini spesso con un rimpianto, sempre con l'incertezza di un'attesa.

Ma il secolo se è in grande, quel che è l'individuo, non è pur tutto esso. Vi ha in ogni processo d'ingrandimento un'alterazione ignota, indefinibile delle linee; un adulto è solo di rado — anche troppo spesso, dirà taluno — un fanciullone; lo sviluppo dei carat-

A questo proposito, per concessione d'idea, e per una certa similitudine, che è alquanto sfuggo, noi ricordiamo qui come da poco si sia fondato, e funzioni già con risultati promettenti, in Via Prefettura num. 14, l'Ambulatorio; istituzione dovuta alla coraggiosa iniziativa della Società protettrice dell'infanzia.

Istituzioni di questo genere funzionano già con ottimo frutto in molte città, e questa iniziativa viene a colmare in Udine una vera lacuna.

E' vero che tale lacuna per ora è coperta solo parzialmente; l'Ambulatorio per ora è riservato solo alle cure dei fanciulli. Ma non siamo che ai primordi; e i primordi sono già buoni.

Nelle sue modeste proporzioni il neonato, l'Ambulatorio risponde razionalmente coi suoi quattro reparti, a tutte le sue funzioni, come si fa nelle grandi istituzioni del genere, i cui modelli li hanno a Parigi.

Noi siamo convinti che anche fra noi, se compreso, se aiutato, l'Ambulatorio ha un serio avvenire; perchè ha in sé le attitudini a soddisfare in parte notevoli ai bisogni di cui si preoccupa il cons. Pignat.

Crediamo che qualche cosa il Municipio abbia fatto, per il neonato Ambulatorio. Ebbene, si studi, si veda se non si possa trarne ulteriore e più ampio partito.

Eminentissimi servizi esso può rendere già, volgendo la sua benefica azione ai piccoli sofferenti; tanti più ne potrà rendere con forze maggiori, quando, cioè, estendendo le sue cure anche agli adulti, avrà il provvido concorso degli Enti idonei — e primo fra tutti il Comune — mercè cui i suoi curati potranno abbiano le medicine prescritte.

Noi non ci arrogiamo di precisare proposte; ci limitiamo ad additare un campo di esperimento forse buono, e che già altrove dà buoni risultati.

I friulani a Roma.

Pubblizziamo, sebbene giustiziato in ritardo, la seguente del nostro corrispondente romano, che ci dà qualche particolare di una notizia già pubblicata:

Invitato, assistei, domenica al banchetto che i friulani residenti a Roma, offrirono al comm. Stringher per festeggiare la nomina del loro concittadino alle funzioni di direttore della Banca d'Italia.

Questa cordiale festa ebbe luogo al ristorante « Le Venete ». Il mare, in dialetto friulano, sembrava essere stato dettato dal poeta Pietro Zorutti.

Fra gli invitati notai l'on. Pascolato, ministro delle Poste; il comm. co. di Prampeno senatore; il comm. Morgurgo, il co. de Puppi; il comm. Tami direttore generale del Fondo del onito; il prof. Biaserna senatore; il comm. Businelli; cav. Verardo, Giacomelli, Torsoli, Facini, il cav. Stringher ed altri funzionari ed impiegati. Al desset, numerosi brindisi, tutti improntati ai migliori sentimenti di cordialità.

Il comm. Stringher, rispose al comm. di Prampeno, al ministro Pascolato, al comm. Morgurgo, al co. de Puppi e al cav. Ferrari.

E il nuovo direttore della Banca d'Italia ha avuto felici e commoventi trovati, soprattutto quando ricordò i suoi vecchi genitori.

In ultimo si deplorò che fra tanti friulani residenti in Roma non vi fosse maggiore affiatamento e conoscenza, e si stabilì di costituire un sodalizio friulano a tale scopo, a capo del quale, natu-

ralmente, fu eletto il comm. Stringher. La festa terminò con l'invio di un telegramma di congratulazione al padre e alla madre del comm. Stringher. Wintebi.

Feste enologiche in Roma.

Il Circolo enofilo italiano volendo festeggiare il ventiquantesimo anniversario dell'istituzione delle Fiare di vini in Roma, darà quest'anno una speciale solennità alla solita Fiera-Exposizione di vini ed olii di oliva, che si terrà dal 2 al 19 febbraio prossimo.

A tale scopo unirà alla Fiera due gare d'onore fra i produttori e negozianti di vini comuni da pasto, e terrà contemporaneamente una Esposizione internazionale antigrandinata, ed una riunione di viticoltori della provincia romana.

Una delle due gare d'onore è riservata ai proprietari di vigne e l'altra ai negozianti di vini. Saranno concessi ai vincitori di queste gare premi di speciale importanza. I campioni dei vini destinati alle gare stesse saranno prelevati nelle cantine dei concorrenti da delegati del Circolo enofilo italiano.

L'Esposizione internazionale, antigrandinata, comprenderà cannoni ed altri apparecchi di sparco, pubblicazioni e studi riguardanti la difesa contro la grandine, nonché i Concorsi di sparco. Questa Esposizione avrà una importanza grandissima specialmente riguardo ai cannoni, perchè i loro costruttori saranno in tempo ad apportarvi quei miglioramenti e quelle modificazioni che saranno consigliate dal Congresso antigrandinitero che si è inaugurato a Padova il 25 novembre.

La riunione dei viticoltori della provincia romana sarà interessante stante le condizioni non liete in cui si trova la viticoltura della provincia di Roma a causa della concorrenza che i vini di altre regioni fanno sulla piazza di Roma, specialmente ai vigni dei Castelli romani.

Fra breve il programma dettagliato di queste Feste enologiche di Roma saranno a disposizione degli interessati presso il Circolo enofilo italiano in Roma (Via Genova) nonché presso la Camera di commercio, i Comizi agrari e la cattedra ambulanti di agricoltura.

AMBULATORIO della Società Protetta dell'Infanzia.

(Via della Prefettura n. 14) aperto al Lunedì, Martedì e Venerdì, eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI dalle ore 11 alle 12 Specialista dott. Antonio Gambardotto.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO dalle ore 13 alle 14 Specialista dott. Oscar Luzzatto.

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE dalle ore 14 alle 15 Specialista dott. Guido Berghini.

MALATTIE DELLA PELLE dalle ore 15 alle 16 Specialista dott. Giuseppe Mucero.

Il dott. Francesco Cogole avverte quelli che avessero bisogno del Popera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

teri non è solo il prodotto di un semplice aumento nelle dimensioni; è anche il risultato di un'estensione maggiore, di una maggiore intensità, di una più spinta concentrazione.

Religione e scienza hanno fatto domandare per lo passato all'uomo « chi del « che » fa, a che tendi? »

La storia del tempo che fu non chiarì abbastanza il problema dell'avvenire, e l'indignità del futuro si drizza sempre avanti alla nostra coscienza, pungolo al lavoro, al dubbio, alla fantasticheria.

Interrogata nell'individuo con le osservazioni « chi », analitiche del naturalista, la cronologia del passato — per quanto incompleta — attraverso specie animali estinte, e avanzi su cui ricattare, tracciò la via alla compiuta esposizione dell'evoluzionismo.

Io non vi voglio far travvedere nell'esplicazione di una dottrina, nella numerazione di fatti un avvenire; né potremmo la scienza che determina il vero; trarre — a guisa di oroscopo — quel futuro che di tante particolarità nuove si forma.

Ma noi potremo dal passato dedurre la via seguita, ed indurre forse un cammino ai nuovi tempi.

(Continua)

